

mente informati circa questi intrighi, e per mezzo del nunzio di Napoli si cercava d'influire sul vicerè, a cui si faceva presente che le usurpazioni del governo napoletano sul terreno ecclesiastico davano coraggio ai Veneziani per fare altrettanto,¹ e che per la Spagna e per l'obbedienza dei suoi sudditi italiani non sarebbe stato bene che l'eresia trovasse favore in Italia.²

Se il Sarpi, considerando la situazione, riponeva la sua speranza in un lungo lavoro nascosto, tuttavia egli considerava anche la possibilità di una rottura improvvisa e completa della Repubblica col papato. Essa poteva provenire, egli pensava, da una guerra, e, secondo che mostrano le sue dichiarazioni al Dohna, egli non si spaventava all'idea di scatenare una guerra mondiale e di gettare tutta la cristianità in un mare di fiamme coll'aiuto dei Turchi per attuare il suo pensiero prediletto. La flotta turca avrebbe dovuto comparire presso Granata, e allora i Moriscos, il cui numero sorpassava un milione, si sarebbero sollevati. Era poi da attendere un nuovo conflitto fra il papa e Venezia, la Spagna si sarebbe alleata al papa, Francia e Inghilterra alla repubblica, la lotta per il Milanese sarebbe dovuta tornar a scoppiare. L'Olanda era ancora in guerra con la Spagna; la Savoia e, a mezzo dei cantoni svizzeri, i principi protestanti dell'impero avrebbero dovuto essere attirati nella lega con Venezia.³ Anche altrove si scorge dalle lettere del Sarpi come questo zelatore del bene d'Italia così esal-

e fa altre male opere in altri modi. Dicalo però V. S. al Sig. Vicere per suo avvertimento, specificandoli d'haver ordine da me, anzi da S. Beatitudine istessa, e che l'avviso è sicurissimo se bene conviene forse non publicarlo, e dica di più che l'istesso segretario è della scuola di fra Paolo Servita che non solo come nemico della predetta Santa Sede, ma come heretico procura d'introdurre l'heresia in Venetia ». Borghese al vescovo di Città di Castello, nunzio a Napoli, il 6 febbraio 1609, Biblioteca di Stoccarda 181. * Avvertimento al nunzio di sorvegliare il segretario senza dar nell'occhio, del 14 febbraio 1609, ivi.

¹ * « Quanto al secretario di Venetia non lasci già V. S. di dire al predetto Signore (il vicerè) in buona congiuntura che gli essempli delle violenze che patisce la giurisdizione ecclesiastica in regno, rendono più audaci i Venetiani e che per questa causa hanno minor scrupolo nel commettere tante loro esorbitanze » Borghese in data 20 febbraio 1609, Biblioteca di Stoccarda 181.

² * « Trattandosi dell'interesse commune di tutt'i principi catholici e più strettamente di quello del re che ha tanti Stati in Italia ne i quali occorre dubitare che non perdesse o se gli diminuisse l'obedienza quando fossero contaminati dall'heresie, sarà conforme non meno alla prudenza che alla pietà di S. Eccellenza che ne scriva in Spagna di dove può venire il rimedio più efficace che da ogni altre parti ». Borghese in data 13 marzo 1609, ivi.

³ RITTER, *Die Union und Heinrich IV (Briefe und Akten II)* 85. Anche il Diodati vedeva in una guerra italiana il mezzo per l'introduzione dell'Evangeli; v. PRAT III 156. Giovanni Battista Padavino si trattenne a Zurigo nel 1606-07 per incarico di Venezia, senza portare ad effetto una lega formale; v. DIERAUER III 453.